

RASSEGNA STAMPA PROTEZIONE CIVILE del 07/10/2010



la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO
registrandoti in www.salonemergenza.com**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



www.orion-veicolispeciali.it
commerciale@orion-veicolispeciali.it

Sartoria Schiavi
technical equipment
www.sartoriaschiavi.com

ospita EMERGENCY

Sommario Rassegna Stampa dal 06-10-2010 al 07-10-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Consorzio rifiuti, buco da 25 milioni</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Perforazioni a Bagnoli, guerra tra studiosi</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>Uno studio del Politecnico di Milano sul territorio</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Acqua non potabile, confusione e tanta rabbia</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>"Estate sicura 2010" positivi i risultati dei servizi sul territorio</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>I residenti sollecitano l'esecuzione degli interventi di bonifica</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Incendio su una nave passeggeri ma è soltanto un'esercitazione</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Allarme frane e inondazioni</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Quella frana blocca ancora le famiglie di "Serricella"</i>	10
Il Mattino (Benevento): <i>Pochi minuti di nubifragio e una donna che attraversava la strada è stata investita ed è o...</i>	11
Il Mattino (Benevento): <i>Si alzerà sventolando la bandiera dell'associazione di volontariato Antea il volo</i>	12
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Soldi anche dai privati per migliorare l'edilizia scolastica nel Sud. Anche in fase di</i>	13
Il Mattino (City): <i>Paolo Barbuto Allarme internazionale. Tra qualche giorno scatta ufficialmente il progetto di</i>	14
Il Mattino (Salerno): <i>Margherita Siani BUCCINO. Due ore di pioggia trasformarono, otto mesi fa, un'area di</i>	15
Il Mattino (Salerno): <i>Allarme internazionale sul progetto di perforazione dei Campi flegrei per ottenere nuove</i>	16
Napoli.com: <i>Geomitologia: studio delle calamità naturali nel Sud</i>	17

Consorzio rifiuti, buco da 25 milioni

7 ott 2010 CasertaPietro Falco RIPRODUZIONE RISERVATA

Tortorano: troppi Comuni morosi

CASERTA «Il Consorzio non ha provveduto al pagamento degli emolumenti stipendiali per il mese di settembre, nè potrà garantirne il pagamento per il futuro, riuscendo a garantire a mala pena lo svolgimento dei servizi essenziali». Ad annunciarlo è il commissario liquidatore del Consorzio unico di bacino, Gianfranco Tortorano, che con una nota indirizzata ai presidenti delle Province di Napoli e Caserta, al governatore della Campania Stefano Caldoro, ai prefetti, ai Comuni contrattualizzati per il servizio e alla Protezione civile ribadisce l'allarme sulle asfittiche condizioni finanziarie dell'ente.

«Facendo seguito alle note già trasmesse, e alle riunioni tenute scrive Tortorano intendo sottoporre alla vostra attenzione alcune criticità che, se non affrontate per tempo, creeranno problemi di ordine pubblico, oltre che di gestione del Consorzio. La liquidazione svolge attività in via provvisoria, senza poteri di programmazione e senza capacità impositiva, restando gli unici proventi dall'incasso dei Comuni consorziati. I quali, tuttavia, hanno interesse a proseguire solo in quanto non pagano, o pagano molto meno del costo del servizio». E il commissario sottolinea un dato paradigmatico: «A fronte di canoni teoricamente dovuti dal primo gennaio ad oggi per circa 3,2 milioni di euro mensili, e quindi complessivamente circa 28,8 milioni, ne risultano versati solo 5». Il che sembra aver messo in moto un meccanismo perverso: «La asfissia finanziaria spiega Tortorano ha reso impossibile la gestione virtuosa del servizio, che è proseguito nei minimi essenziali solo grazie al contributo della Protezione civile: il Consorzio ha ormai esaurito la sua esposizione creditoria e sta esaurendo la sua funzione istituzionale. E tale mancanza di gestione virtuosa, viene utilizzata dai medesimi Comuni morosi come giustificazione per sospendere i pagamenti, richiedere interventi di urgenza, paventare la uscita dal consorzio, peraltro senza nulla specificare sul problema dei dipendenti: non è chiaro se intendono subentrare nei rapporti o fare nuove assunzioni (che sarebbero ovviamente illegittime)».

Perforazioni a Bagnoli, guerra tra studiosi

7 ott 2010 Napoli Luca Marconi RIPRODUZIONE RISERVATA

Nature: «Si rischia l'eruzione». L'Istituto nazionale di vulcanologia: nessun pericolo

NAPOLI Mentre i combattivi Comitati di Bagnoli si godono tranquillamente il sole, la comunità scientifica anche a mezzo delle sue emanazioni più «popolari» litiga rumorosamente sui rilevamenti geotermici che partiranno a giorni su alcuni ettari bonificati della BagnoliFutura Spa, il "Campi Flegrei Deep Drilling Project". In ultimo, la rivista "Popular Science" per la firma esperta (si presume) di Clay Dillow, raccogliendo scampoli del parere scientificamente corroborato dei docenti del Dipartimento di Scienze della Terra della Federico II (che pronosticano incidenti, esplosioni e un sostanziale fallimento del progetto di ricerca facendo riferimento a precedenti scavi dell'Agip-Enel) giunge a conclusioni da giorno del Giudizio: «Se la trivella intercetta casualmente una vena di magma potrebbe provocare un completo disastro, portando l'area vulcanica a definitiva eruzione e Napoli alla sua fine». Come se si scavasse direttamente nel cratere dello Sterminator Vesevo, commentano invece gli esperti dell'Osservatorio Vesuviano.

L'area dell'esperimento L'ex area industriale di Bagnoli dove dovrebbero iniziare le trivellazioni

Anche "Nature", rivista apparentemente più rigorosa, scrive: il magma eventualmente intercettato negli scavi «potrebbe essere causa scatenante di piccole scosse di terremoto che sarebbero molto pericolose nelle vicinanze di una grande città», ovvero un'area di bradisisma già da 300 mila abitanti nelle immediatezze, e le trivellazioni a quasi quattromila metri «potrebbero riportare in superficie metalli pesanti ed altro materiale tossico prodotto dall'Ilva che nel corso dei decenni era sprofondato nel cuore della terra». Ora, che di metalli pesanti sia ricco il sottosuolo non occorre un geologo per scoprirlo, ma piuttosto il problema, a Bagnoli, con gli idrocarburi ed i veleni industriali dell'ex Ilva pare sia ancora in buona parte cogente sulla superficie dell'area affidata a BagnoliFutura e non esorcizzato nel «cuore della terra». Tuttavia la BagnoliFutura ora «segue con attenzione le discussioni circa la validità o meno della perforazione prevista dopo che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'ha scelta come sede idonea a tale esperimento».

Meno chiassose e più precise, naturalmente, del Dillow, sono le obiezioni al progetto pure autorizzato dal ministero dell'Ambiente che provengono dall'ateneo federiciano col professor Benedetto De Vivo in testa, che ricorda, tra l'altro, fallimentari progetti simili in Islanda. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia difende direttamente l'attività preparata in un quinquennio e «che si avvale dei massimi esperti emira a ridurre drasticamente i rischi nell'area». La replica dell'Ingv è al "Popular Science" ed a "Nature" in particolare: «Le notizie circa un possibile re-inquinamento dell'area bonificata sono prive di ogni fondamento come qualunque altro allarme diffuso da persone non a conoscenza dei fatti». Insomma, mentre i niente affatto pacifici comitati locali pensano a questioni terrene, gli esperti se le danno di santa ragione pronosticando addirittura la fine del mondo, o almeno, di quello napoletano. Parte del progetto coordinato da Giuseppe De Natale è l'Osservatorio Vesuviano sezione locale dell'Istituto di Geofisica, col direttore Marcello Martini, che spiega: «L'area di Pozzuoli e Bagnoli è una zona vulcanica attiva ed è il suo studio lo scopo della perforazione, attenzione, al margine disabitato e non al centro della caldera. Sono state adottate misure di sicurezza ipotizzando una serie di eventi: il più eclatante è la perforazione di una camera magmatica, ipotesi assolutamente remota ma che al più provocherebbe l'arresto della trivella e nulla di più, come già in Islanda. Comunque cominceremo con un pozzo preliminare di test di 500 metri prima dello scavo profondo 3800 metri, proprio per caratterizzare alcuni parametri fondamentali di controllo: uno è la temperatura alle varie profondità che ci permette di controllare le distanze da eventuali zone di accumulo di magma. Siamo anche in una zona più sicura, non andiamo a perforare il centro di Pozzuoli. Altra ipotesi più verosimile è che si incontrino la falda acquifera o fluidi geotermali in pressione. Una delle contromisure è che il pozzo sarà come tappato durante la perforazione stessa, riempito, in corso d'opera, da un fango denso che evita fuoriuscite improvvise di fluidi. L'area poi è già strumentata e controllata da anni». Domanda popular: ma nel cratere del Vesuvio, lei scaverebbe mai? «Assolutamente no, lo facciamo nell'area flegrea perché c'è una valenza diversa e il bradisisma. E poi non raggiungeremo il magma. La perforazione sarà per i primi mille metri in verticale, poi una inclinazione ci permetterà di avere un quadro bidimensionale delle temperature per le previsioni di posizione dei corpi magmatici caldi». E se ricoprite Bagnoli di veleni, come dice "Nature"? «Noi operiamo in un sito già bonificato e porteremo lo scavo a discarica anche speciale, casomai vi fossero giacimenti di materiali tossici dell'ex Ilva a quelle profondità, sarebbe bene scoprirli invece, ma è una ipotesi che mi fa sorridere».

Perforazioni a Bagnoli, guerra tra studiosi

Uno studio del Politecnico di Milano sul territorio

> Vibo Valentia (07/10/2010)

Torna Indietro

Maierato Un punto da cui partire. Ha questa valenza l'incontro pubblico, tra consulenti del Politecnico di Milano e la cittadinanza. La riunione, che si terrà oggi pomeriggio, alle ore 19, nell'aula consiliare di Maierato, servirà soprattutto a chiarire alcuni aspetti del movimento franoso che ha interessato il piccolo centro viboense nell'inverno scorso.

All'incontro, il sindaco Sergio Rizzo, ha invitato, tra gli altri, il prefetto di Vibo Valentia, Luisa Latella, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, il presidente dell'amministrazione provinciale, Francesco De Nisi, il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Torchia.

Nel corso della riunione, molto attesa soprattutto dalla cittadinanza che dopo la frana ha subito numerosi disagi, verranno illustrati i risultati delle indagini e degli studi fino ad oggi eseguiti sul territorio comunale in seguito all'evento calamitoso del 15 febbraio scorso.

In questi ultimi mesi la vicenda frana è stata al centro di numerose polemiche che hanno coinvolto politici e tecnici sia in ambito provinciale che regionale. I cittadini, sperano che dopo questa riunione Maierato ritorni veramente alla normalità.

Di recente l'area interessata dal movimento franoso è stata dissequestrata. Questo ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli amministratori locali.

Acqua non potabile, confusione e tanta rabbia

> Vibo Valentia (07/10/2010)

Torna Indietro

Le reazioni: un vero e proprio incubo, possibile che non si riesce a risolvere il problema una volta per tutte?

Vittoria Sicari

L'estate si è consumata tra le corse per l'approvvigionamento idrico e l'altalenarsi delle ordinanze che davano l'acqua un giorno «potabile» e un altro giorno «non potabile». A distanza di due mesi l'acqua continua ad essere vietata e il rimpallo delle responsabilità tra Sorical e Comune non è ancora finito, gettando nella confusione l'intera città.

«Non riusciamo più a seguire la trama di questa intricata vicenda. Non ricordo a quale ordinanza siamo se alla seconda o alla terza, sta di fatto che con quest'acqua torbida non me la sento neanche di fare il bucato». Ha esordito così la signora Annunziata Matera che abita insieme all'anziano marito nel quartiere S. Aloe. Ormai è la confusione a regnare nelle menti dei vibonesi che non sanno più a chi credere dopo le mutevoli dichiarazioni che si sono succedute da ferragosto ad oggi, né a che santo votarsi affinché venga finalmente messa la parola fine ad «un incubo interminabile». Così è stato definito da Michele Franzè il "caso acqua", per il quale «occorre che si faccia chiarezza al più presto». Ad invocare informazioni certe e dati attendibili anche Melina De Novellis, che vive nel centro storico assieme alla sua famiglia, composta da quattro persone. «Ma tutte queste analisi effettuate quando daranno un risultato definitivo?».

La domanda frulla da settimane nella testa dei vibonesi. Sorical, Comune, Asp, Arpacal, accuse, repliche, smentite. Possibile che non si riesca ad affrontare il problema ed a risolverlo una volta per tutte? Ma forse non è poi così semplice quando la situazione diventa ingarbugliata e tanto più se si trascina da anni. Chi ha memoria storica come la signora Michela Ariotta, ricorda che non si tratta di un disguido dell'ultima ora, quanto piuttosto di una situazione pregressa, peggiorata da due mesi a questa parte, infatti «un così lungo disagio è da parecchio che non lo si vive».

E non è solo il rifornimento giornaliero d'acqua ad essere pesante, ma l'insieme delle difficoltà generali che ne conseguono. C'è gente che da settimane non porta più verdura a tavola. «Per lavarla occorre l'acqua corrente», ha osservato la signora Anna Maria Catania che si fa consegnare ogni giorno l'acqua minerale a domicilio dal salumiere di fiducia. Ma quante sono le persone anziane ammalate e sole che non sanno a chi rivolgersi?

«Ho chiamato la Protezione civile – ha sottolineato la signora Fortunata – ma mi hanno riferito che non effettuano servizio a domicilio. Allora ho mandato un vicino a riempire un bidone dall'autobotte, ma l'acqua era piena di quei filamenti verdi e viscosi che si formano negli stagni e l'ho dovuta buttare». Un'odissea senza fine, insomma, che soprattutto per gli anziani è diventata una vera tragedia. E mentre le notizie si susseguono: batteri, coliformi, manganese in eccesso, la psicosi comincia a dilagare e a contagiare un pò tutti.

«Pur abitando a Vibo Marina – ha detto Concetta Ferla – dove credo, almeno per ora, non ci sono problemi di potabilità, cerco di salvaguardare la mia salute non utilizzando l'acqua del rubinetto». Disagi e paura. La gente chiede garanzie e sicurezza. Quando ad essere a rischio è la salute dell'intera collettività, bisogna andare con i piedi di piombo e sgomberare il campo da ogni dubbio, prima di chiudere la partita. «Intanto, mentre aspettiamo che tutto torni alla normalità – ha detto Michele Pannia – continuiamo ad utilizzare l'acqua minerale». Ma per quanto ancora? Nel frattempo è partita la raccolta bollette da parte delle associazioni a tutela dei consumatori e se per gli anni trascorsi gli utenti hanno provveduto a pagare il canone, per il 2010 non vogliono neanche sentirne parlare. Pagamenti acqua? «Dai nostri rubinetti è uscito di tutto tranne che acqua».

Un coro unanime di proteste, di cittadini ormai sul piede di guerra e pronti «a dare battaglia a chiunque avrà il coraggio di farsi avanti per esigere pagamenti non dovuti».

"Estate sicura 2010" positivi i risultati dei servizi sul territorio

> Reggio C. (07/10/2010)

Torna Indietro

Ivan Pugliese

PALMI

«Un bilancio entusiasmante»: lo definisce così Francesco Managò, comandante della Polizia locale di Palmi, il rendiconto della stagione estiva appena conclusa.

«Gli importanti risultati ottenuti – evidenza Managò – sono arrivati grazie al varo del "Progetto estate sicura 2010" che ha visto anche il supporto di 16 agenti stagionali. Tale progetto ha comportato un controllo costante del territorio con servizi perlustrativi dalle 7 di mattina fino alle 4 del mattino seguente, il presidio delle zone marine e del centro storico con pattuglie appiedate, un pronto intervento che è riuscito a operare con immediatezza su richiesta dei cittadini». Elementi a cui vanno ad aggiungersi i positivi risultati ottenuti con la sperimentazione, per la prima volta in Calabria, «della "centrale operativa unificata" con la Polizia di Stato, che ha consentito un più razionale impiego del personale sul territorio e un maggiore servizio all'utenza». Il tutto ha garantito centinaia di interventi smistati dalla centrale unica alle pattuglie sul territorio, dai sinistri stradali alle emergenze ambientali, dal soccorso ad utenti bisognosi agli interventi operativi e repressivi.

Questi i dati operativi resi noti da Managò al termine della stagione estiva: 49 cantieri edili ispezionati; 3 manufatti abusivi e un complesso turistico - ricettivo sequestrati; 9 persone denunciate per reati edilizi; 15 irregolarità edilizie amministrative segnalate; 17 persone denunciate all'autorità giudiziaria per reati vari; 2 persone denunciate per reati ambientali; 1 persona arrestata per violazione di norme; 17 verbali alle leggi speciali e ordinanze sindacali; 3000 verbali per infrazioni al codice della strada; 27 sinistri stradali rilevati dei quali 7 con feriti e 2 con prognosi riservata; decine di carte di circolazione ritirate, patenti ritirate, veicoli sottoposti a sequestro o rimossi.

«Il controllo del territorio – conclude il comandante della Polizia locale – è stato capillare con oltre 800 servizi perlustrativi, 1.760 persone identificate in occasione di posti di controllo e 1.630 mezzi controllati».

I residenti sollecitano l'esecuzione degli interventi di bonifica

> Siracusa (07/10/2010)

Torna Indietro

AUGUSTAI residenti di via X Ottobre rinnovano la richiesta al Comune di dare l'avvio agli annunciati interventi di bonifica e riqualificazione della vasta area che insiste nel centro storico. Dopo che lo scorso anno l'amministrazione comunale ha deciso di "liberare" dopo 30 anni di attesa dalle bancarelle la strada che ospitava il mercato rionale del centro storico, i residenti auspicavano i necessari interventi per mettere in sicurezza le case pericolanti e rendere nuovamente agibili i marciapiedi, ma sinora nonostante gli impegni assunti, nulla è stato fatto.

I cittadini hanno deciso di reiterare la richiesta di rifacimento dei marciapiedi che versano in pessimo stato, dissestati a tal punto da costituire un serio pericolo per i pedoni, soprattutto se anziani. Con il maltempo spesso diventa impossibile l'accesso a diverse abitazioni, tanto da indurre varie volte i cittadini a chiedere l'intervento della polizia municipale. Le condizioni in cui si trovano i marciapiedi sono un ricordo della presenza degli automezzi degli ambulanti. Qualcuno tra i residenti aveva provveduto nei mesi scorsi a proprie spese a sistemare la parte antistante la propria abitazione con interventi tampone, ma soprattutto dopo le ultime piogge, lo stato dei marciapiedi è ulteriormente peggiorato. «Ci era stato assicurato – ribadiscono i residenti - che dopo il trasferimento del mercato si sarebbe provveduto in tempi brevi alla sistemazione dei marciapiedi, ma sinora nessun intervento è stato effettuato da parte del Comune».

Preoccupazione e lamentele da parte dei cittadini anche per le precarie condizioni in cui versa un fabbricato pericolante sostenuto da travi, ubicato tra la via X Ottobre e la sottostante via Marina Ponente. Lo stato in cui versano i fabbricati venne determinato oltre venti anni fa da lavori disposti dal Comune. L'asportazione di terra per allargare la strada causò lo smottamento della parte superiore del terreno dove si trovano le case, causando gravi cedimenti strutturali e gravi lesioni, al punto che il Comune emise un'ordinanza di sgombero». (s.s.)

Incendio su una nave passeggeri ma è soltanto un'esercitazione

> Siracusa (07/10/2010)

Torna Indietro

Qualche passante si è preoccupato e ha chiesto informazioni, ma si trattava solo di un'esercitazione. La tradizionale esercitazione antincendio che la Capitaneria di Porto organizza ogni semestre. Scenario dell'operazione, la banchina Santa Lucia del Porto Grande; è stato impegnato non solo il personale della Guardia costiera, ma anche quello del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Lo scenario di intervento si è incentrato su di un incendio sviluppatosi a bordo dell'imbarcazione denominata "Linea d'ombra", deputata al trasporto di passeggeri. L'esercitazione ha comportato l'applicazione delle procedure previste dalla "Monografia antincendio per il complesso portuale di Siracusa Porto Grande e Baia di Santa Panagia edizione 2003".

La conduzione dell'operazione - che ha avuto una durata di circa 25 minuti - ha consentito agli uomini della Capitaneria di Porto e del 115 di testare i tempi d'intervento dei soggetti coinvolti: tutte le forze in campo hanno manifestato soddisfazione per il risultato, sia dal punto di vista operativo sia organizzativo.

Allarme frane e inondazioni

> Vibo Valentia (07/10/2010)

Torna Indietro

Interessati anche i comuni di Polia, Monterosso e Francavilla Angitola

Antonio Sisca

Filadelfia

Arrivano le piogge e ritorna la paura. Un refrain che si ripete, anno dopo anno. E che sul territorio ricadente attorno al Bacino dell'Angitola (Filadelfia, Francavilla, Polia) si abbatte insieme al rumore dello scroscio dell'acqua. Il pericolo frane è sempre in agguato, tiene in allerta e la mappa del rischio riguarda zone come Rozzo, località Convento, Piano Bosco, Salinella, Mulinello, tutte ricadenti nel Comune di Filadelfia e in passato rimaste isolate.

A rischio inondazioni sono, poi, le contrade Nuzzo, Cannalia, Castellano, Sordo, ricadenti queste nel comune di Francavilla, devastate circa dieci anni dalla furia della pioggia e dall'esondazione di alcuni torrenti. Che dire poi di Polia dove lo scorso inverno un'intera montagna è franata trascinando con se il ponte che collegava l'abitato con il resto dei paesi vicini, isolando la frazione Tre Croci per oltre un mese. Il fiume di detriti e fango trascinò con se anche un'auto sulla quale viaggiava una donna che fece appena in tempo a saltare dall'abitacolo e ad allontanarsi dal luogo del disastro.

A distanza di tempo in realtà non è stato fatto niente per mettere in sicurezza il territorio. E così con l'inverno alle porte, si riaprono le ferite e la paura serpeggia tra quanti vivono in questi luoghi dove spesso si è anche costruito senza regole.

Il Comune di Filadelfia, ma anche quelli di Francavilla e Polia, quando sono accaduti fatti di estrema gravità causati dal maltempo, hanno denunciato ogni cosa a chi di dovere e chiesto lo stato di calamità naturale, ma nessun intervento è stato portato avanti né tantomeno sono stati avviati progetti tesi a mettere in sicurezza le tante zone a rischio.

In molte località si continua a vivere nell'incertezza. A Convento, zona periferica di Filadelfia, nel 2005 un movimento franoso provocò lesioni in diverse abitazioni per via dell'improvviso abbassamento del terreno. Il sindaco De Nisi, emanò un'ordinanza di sgombero per dieci famiglie del posto (circa 40 persone), che vennero trasferite, a spese del Comune, in altre abitazioni e dopo sei mesi fatte ritornare nelle proprie case. La contrada, interessata dal fenomeno, fu pertanto tenuta costantemente sotto controllo, ma sembra che le cause dello smottamento del terreno non siano mai state accertate con precisione.

Da località Convento a località Mulinello, a 2 chilometri dalla frazione Montesoro, il passo è breve. In questa zona, nel 2008, alcune persone denunciarono sulla Gazzetta del Sud la pericolosità che veniva da un enorme costone, alto almeno cento metri, che sovrasta alcune abitazioni del posto. Si chiedeva la messa in sicurezza dei luoghi ma le cose, a distanza di due anni, sono rimaste ferme.

Gli interrogativi, pertanto, rimangono e, prima di tutto, si vuole sapere se sia stato prudente anni fa costruire a ridosso di una montagna dove, peraltro, c'è un fiume che lambisce le case. Domande fatte prima che si versino lacrime. Perché la messa in sicurezza di molte zone ricadenti nei comuni di Filadelfia, Francavilla e Polia dovrebbe essere l'imperativo del prima. Non più del dopo. La palla adesso passa alle amministrazioni locali le quali devono adoperarsi per mettere in sicurezza il territorio il quale, come dimostra il recente passato, è a grave rischio di dissesto idrogeologico per i continui movimenti franosi. Il rischio naturalmente aumenta con le piogge.

Quella frana blocca ancora le famiglie di "Serricella"

> Cosenza (07/10/2010)

Torna Indietro

Rosanna Caravetta

acri

C'è ancora tanta amarezza e delusione nelle parole dei residenti di Serricella. Sono passati, infatti circa sette mesi, era il febbraio scorso, da quell'improvviso movimento franoso che minacciò pesantemente uomini e cose. Furono evacuate molte abitazioni e si assistette alla chiusura di alcune attività commerciali e professionali ubicate in quel pericolante agglomerato di case. Oggi a distanza di tempo quelle saracinesche sono ancora abbassate e troppi sono i disagi e le preoccupazioni che attanagliano la comunità, la quale teme che con l'arrivo dell'inverno la situazione possa tornare a precipitare.

Pochi minuti di nubifragio e una donna che attraversava la strada è stata investita ed è o...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **06/10/2010**

Indietro

06/10/2010

Chiudi

Pochi minuti di nubifragio e una donna che attraversava la strada è stata investita ed è ora ricoverata in gravissime condizioni. L'incidente è accaduto ieri sera poco dopo le 18 al viale Mellusi nei pressi dell'incrocio con via Nicola Sala e con via Martiri d'Ungheria. La donna investita è Giovanna Lepore 79 anni, beneventana, abitante al viale Mellusi, a pochi metri dal luogo dell'incidente. L'auto una Renault Clio di colore grigio che ha investito la donna era condotta da Antonio Ciaglia 59 anni di San Lupo. Con lui nell'auto c'era la moglie. Subito dopo l'investimento sul posto sono giunti gli uomini del 118, i vigili urbani gli agenti della Volante i carabinieri. Le condizioni della donna, apparse subito gravissime, hanno convinto i sanitari del 118 a procedere nella stessa ambulanza ad un primo intervento di soccorso. Hanno intubato Giovanna Lepore, che ha dato segni di vita per cui si è deciso di trasportarla all'ospedale Rummo. Secondo una prima ricostruzione in quel momento pioveva in modo intenso, la donna che si riparava con un ombrello stava attraversando la strada quasi all'altezza dell'edificio dove abita. È sopraggiunta l'auto e vi è stato un forte impatto. La strada era viscosa per la pioggia. La donna è finita con la testa contro il parabrezza dell'auto frantumandolo, ed è stata scaraventata in aria. Le sue scarpe sono finite ad alcuni metri di distanza, una addirittura a una decina di metri sul marciapiede recintato dell'edificio al lato del viale. Dietro l'auto investitrice c'era un autobus urbano il cui autista è stato tra i primi ad avvertire con il telefonino il 118 e la Croce Rossa per i soccorsi. Sono stati attimi terribili, con la donna distesa sull'asfalto che perdeva sangue, in attesa dell'arrivo dei soccorsi, con alcuni passanti pietrificati dalla visione e con altri che anche loro tempestavano di telefonate per chiedere l'intervento di un'ambulanza. «Di fronte alla gravità delle condizioni della donna nessuno è intervenuto fino all'arrivo dei sanitari del 118» dicono alcuni testimoni. Il traffico è subito andato in tilt sull'intera arteria e sulle vie adiacenti, mentre moltissimi passanti hanno sostato a lungo sul luogo dell'incidente. Alcuni inquilini dei palazzi limitrofi si sono anche prodigati ad assistere, sia il conducente dell'auto che la moglie, chiaramente sotto choc, per l'accaduto. Solo dopo un'ora si è riusciti a deviare i veicoli che percorrevano in discesa viale Mellusi attraverso la traversa di via Giovanni Battista della Salle. Bloccati invece i bus urbani che hanno dovuto attendere che si completassero i rilievi e venisse rimossa l'autovettura coinvolta nell'incidente. I rilievi sono stati fatti dai vigili urbani che stanno ricostruendo l'incidente in tutte le sue fasi. Il conducente dell'auto è stato sottoposto anche ad esame dell'etilometro presso la Polstrada che ha in dotazione l'apparecchiatura. Le condizioni della donna sono subito apparse gravissime tra l'altro anche il marito, appresa la notizia dell'incidente occorso alla moglie è stato colpito da malore. E in serata è iniziata la lunga attesa presso il Rummo da parte dei familiari dell'anziana donna.

Si alzerà sventolando la bandiera dell'associazione di volontariato Anteas il volo ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **06/10/2010**

Indietro

06/10/2010

Chiudi

Si alzerà sventolando la bandiera dell'associazione di volontariato «Anteas» il volo inaugurale del XXIV Raduno Internazionale delle Mongolfiere che prende il via oggi a Fragneto Monforte. L'appuntamento è fissato per le ore 17 in piazza Aldo Moro dove si terrà l'esibizione della Fanfara dei Bersaglieri Sanniti e il saluto del sindaco, Raffaele Caputo, insieme alle autorità religiose, militari e civili, con a capo il presidente della Provincia di Benevento Aniello Cimitile, ai trenta equipaggi provenienti da tutto il mondo. Prima del volo inaugurale sarà deposta una corona d'alloro ai caduti di Nassirya. Alle ore 18.30, invece, prenderanno il via il XI Concorso fotografico «Fotografando le mongolfiere» ed il primo concorso giornalistico per i ragazzi dal titolo «Volando in Mongolfiera». Subito dopo ci sarà l'inaugurazione delle mostre e degli stands per la vendita dei prodotti tipici locali. Il programma della giornata inaugurale si concluderà in piazza San Nicola (ore 20.30) con il concerto Notturmo Italiano. «Le premesse ci sono tutte - commenta soddisfatto Raffaele Caputo, sindaco di Fragneto Monforte, organizzatore dell'evento - e se il tempo ci assiste, allora sarà un sicuro successo, soprattutto per la felicità delle centinaia di bambini che invaderanno la nostra comunità». Preannunciando agli organizzatori la sua partecipazione alla cerimonia di inaugurazione, l'on. Luca Colasanto, presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile al Consiglio regionale della Campania, aggiunge: «Mi farò carico di invitare personalmente il presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro a visitare Fragneto Monforte per assistere in questi giorni a uno spettacolo unico e straordinario e, semmai, a volare alto insieme a noi».

Soldi anche dai privati per migliorare l'edilizia scolastica nel Sud. Anche in fase di stesura...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **06/10/2010**

Indietro

06/10/2010

Chiudi

Soldi anche dai privati per migliorare l'edilizia scolastica nel Sud. «Anche in fase di stesura del piano di sviluppo per il Sud, con il ministro Fitto abbiamo convenuto sulla necessità di liberare risorse - afferma il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini intervenendo in aula al Senato - per migliorare il patrimonio edilizio scolastico del Mezzogiorno. E stiamo studiando il modo per reperire risorse anche da enti privati». Piace al ministro l'iniziativa scuola-sponsor promossa nella provincia di Barletta-Andria-Trani, e piace agli studenti del movimento Alternativa studentesca: «Al Forum Nazionale degli Studenti - raccontano - abbiamo presentato la proposta di ottenere finanziamenti privati aprendo le scuole alla pubblicità in tutta Italia. Non c'è motivo per non sfruttare spazi enormi e molto visitati come i cortili, le palestre, i corridoi, per non affittarli ad aziende private in cerca di pubblicità, ovviamente di buongusto, che siano interessate al garantire un flusso di cassa per la nostra scuola pubblica». E magari, dicono i ragazzi, sottraendo così i muri ai writers. E proprio ieri Gelmini ha annunciato, nel suo intervento in aula al Senato, che la commissione Bilancio della Camera sta procedendo alla ripartizione di ulteriori 300 milioni di euro per l'edilizia scolastica che rappresenta «una priorità nazionale». «Abbiamo avviato una tavolo tecnico con la Conferenza Stato-Regioni - ha spiegato il ministro - per una condivisione dell'Anagrafe sull'edilizia scolastica. Abbiamo completato i dati tenendo conto anche dei rischi legati a elementi non strutturali. L'80% dell'edilizia scolastica è stata oggetto di sopralluoghi per avere una ricognizione puntuale della situazione prima di decidere dove intervenire». Il ministro ha ricordato di aver attivato il piano per la sicurezza scolastica nelle zone a rischio sismico, di aver recuperato 20 milioni di euro dai risparmi della politica, di aver proceduto all'assegnazione di 70 milioni agli enti locali e di aver recuperato un miliardo di euro dai Fondi Fas per l'edilizia scolastica. «Cifre, non esaustive ma importanti, che se compartecipate dagli enti locali - ha detto Gelmini - consentiranno un effetto moltiplicatore. La difficoltà: velocizzare i tempi di impiego delle risorse». re. it. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto Allarme internazionale. Tra qualche giorno scatta ufficialmente il progetto di perf...

Mattino, Il (City)

""

Data: **06/10/2010**

Indietro

06/10/2010

Chiudi

Paolo Barbuto Allarme internazionale. Tra qualche giorno scatta ufficialmente il progetto di perforazione dell'area vulcanica dei Campi Flegrei: una poderosa trivella si infilerà nel cuore dell'area vulcanica tra Pozzuoli e Napoli, esattamente nell'ex zona industriale di Bagnoli, ma quest'operazione non convince una parte del mondo scientifico. E parte il monito: se non ci sono certezze sulla sicurezza dell'esperimento fermatevi perché rischiate di provocare una reazione incontrollata. Prima di andare avanti è necessaria una puntualizzazione: lo staff che cura il progetto, guidato da Giuseppe De Natale, non ha dubbi sulla sicurezza e ha già risposto in passato alle sollecitazioni sull'argomento, spiegando che i napoletani possono dormire sonni tranquilli. Però con l'avvicinarsi della data d'inizio dell'esperimento si moltiplicano gli allarmi. Il giornale «Popular Science» invita semplicemente i napoletani a «trattenere il respiro» perché, scrive Clay Dillow «se la trivella intercettasse casualmente una vena di magma sotto alta pressione, potrebbe teoricamente provocare un completo disastro, portando l'area vulcanica ad una definitiva eruzione (e Napoli alla sua fine)». Siamo certi che si tratta di un allarme esagerato e non vogliamo credere che Clay Dillow abbia ragione. Però quelle parole ci fanno venire i brividi. Fa eco a «Popular Science» anche il famoso «Nature» che nell'edizione online lancia il suo allarme da almeno quindici giorni: «Il pozzo sopra il vulcano e i dubbi sulla sicurezza». L'articolo spiega con precisione tutto quel che avverrà con le operazioni di trivellazione che prenderanno il via a Bagnoli, fa una ricognizione storica dell'attività vulcanica dei Campi Flegrei, poi con agghiacciante semplicità spiega quali possono essere i rischi dell'esperimento: «Se fosse intercettato magma che si trova a una altezza superiore a quella prevista, potrebbe teoricamente verificarsi una esplosione, oppure potrebbe essere la causa scatenante di piccole scosse di terremoto che sarebbero molto pericolose nelle vicinanze di una grande città. Inoltre le operazioni di trivellazione potrebbero smuovere l'ex area industriale riportando in superficie metalli pesanti e altro materiale tossico prodotto dall'Ilva, che nel corso dei decenni era sprofondato nel cuore della terra». Leggendo le parole di «Nature» vi è venuta l'angoscia? Beh, anche a noi. Anche se continuiamo a credere fermamente nelle parole del gruppo di lavoro napoletano che invita tutti alla serenità e spiega che le preoccupazioni non devono esistere. Del resto quelle dei giornali internazionali sono supposizioni teoretiche mentre all'atto pratico, come sta per avvenire a Bagnoli, le cose vanno diversamente: alle spalle ci sono anni di studio e preparazione che riducono al minimo le possibilità d'errore. Però l'allarme internazionale, ancora dalle colonne di «Nature», prevede una risposta anche a questa constatazione: «In Islanda era partito un progetto identico - scrive l'edizione online del giornale - ed è stato sospeso improvvisamente quando è stata intercettata una camera magmatica inaspettata alla profondità di 2.100 metri». Dal mondo scientifico arrivano suggerimenti ad allontanare il campo di ricerca rispetto alla città. Bagnoli è praticamente dentro Napoli e un evento inaspettato potrebbe essere devastante: «Se ci fosse magma a un livello più superficiale di quel che sappiamo, sarebbe un segnale importante. Il fatto che ci troviamo così vicini a una grande città richiede attenzione - ha detto a Nature il coordinatore del progetto, De Natale - ma è proprio questo il motivo per cui, con i nostri studi, vogliamo studiare come si evolverà la situazione nei prossimi decenni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Margherita Siani BUCCINO. Due ore di pioggia trasformarono, otto mesi fa, un'area di campagna, a...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **06/10/2010**

Indietro

06/10/2010

Chiudi

Margherita Siani BUCCINO. Due ore di pioggia trasformarono, otto mesi fa, un'area di campagna, a Buccino, in un deserto. A distanza di tempo dall'alluvione, che ha interessato soprattutto terreni coltivati, il Comune lancia l'allarme perché quest'area non venga abbandonata e su di essa si decreti lo stato di calamità. In questi mesi, pur avendo accertato i danni, non vi sono stati interventi di alcun genere. Il nubifragio che colpì il paese fece straripare il fiume Bianco e ben otto valloni che insistono intorno ad esso (Rosso, Canne, Falcesca, Raie, Pellegrino, Gravite, Soccorso, Sarnese, Cardosa, Braida, Iannicastro-Coputa), rovesciando sul terreno "milioni di metri cubi di pietre e terreno", con alcuni tratti di territorio "letteralmente spaccati in due", provocando una "forte erosione dei terreni" che si è avvicinata ad alcune abitazioni, per fortuna senza toccarle. Ma la vista che c'è dalla porta di queste case fa tremare i proprietari per quanto può succedere nel caso si verificasse un nubifragio così violento. Da mesi vivono nell'incubo e, con l'inverno alle porte, i timori sono sempre più forti. Alcune strade, secondo quanto segnalato dall'ufficio tecnico ed appurato dalle strutture competenti regionali e provinciali, "sono divelte e scomparse dalla geografia del Comune", costringendo tanti a fare giri immensi per raggiungere case e terreni. I sopralluoghi che furono effettuati da molti enti, Protezione civile, Stapa-Cepica, Comunità montana, verificarono l'accaduto con tanto di rilevati fotografici a corredo. «Allo stato attuale la problematica passa da un ufficio all'altro ma non ci sono riscontri oggettivi - denuncia Nicola Parisi, già sindaco, oggi consigliere delegato alle campagne - Dopo mesi ci troviamo al punto di partenza. Alcuni proprietari non possono accedere ai propri terreni e alle case. Solo come Comune non possiamo farcela, non ci sono risorse sufficienti, anche se abbiamo cercato, con le pochissime disponibilità economiche a disposizione, di affrontare qualche problema più urgente, nulla di più». Dopo i recenti fatti di Atrani, i problemi idrogeologici tornano alla ribalta, evidenziando come siano diffusi sul territorio provinciale e quanto sia complessa una risoluzione. «Non vogliamo muoverci quando è troppo tardi», chiosa Parisi. Per questo dal Comune si chiede un intervento immediato, che definisca quanto già accertato mesi fa e possa essere finanziato il ripristino delle zone alluvionate, consentendo all'area tornare accessibile e coltivabile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme internazionale sul progetto di perforazione dei Campi flegrei per ottenere nuove fonti di en...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **06/10/2010**

Indietro

06/10/2010

Chiudi

Allarme internazionale sul progetto di perforazione dei Campi flegrei per ottenere nuove fonti di energia: attenzione, c'è il rischio di innescare reazioni a catena, il vulcano potrebbe addirittura esplodere. A lanciare l'Sos due media americani, Popular Science e l'autorevole rivista scientifica Nature: il primo con un articolo di Clay Dillow invita i napoletani «a trattenere il respiro» mettendo in guardia contro la possibilità che la trivella intercetti del magma sotto alta pressione perchè - spiega il giornale - teoricamente si potrebbe provocare una eruzione. E Nature non è da meno: nel mirino sempre il magma che secondo la rivista potrebbe causare esplosioni o una serie di piccole scosse di terremoto potenzialmente molto pericolose. Il responsabile del progetto, Giuseppe De Natale, ribadisce però le rassicurazioni già fornite in passato: non c'è nessun pericolo, le trivellazioni non procureranno danni. >Barbutto a pag. 29

Geomitologia: studio delle calamità naturali nel Sud

6/10/2010

ISPRA, dalla leggenda alle nuove strategie di interventi

Ancora incompleto il patrimonio di informazioni circa gli eventi naturali calamitosi avvenuti in epoche remote. Senza risposta, pertanto, le numerose domande di storici, geologi ed archeologi circa eruzioni vulcaniche, terremoti, collassi gravitativi e maremoti la cui memoria si è persa col trascorrere dei millenni.

Un aiuto alla ricostruzione di quanto accaduto nel nostro Paese ci giunge dalle leggende, dai prodigi, dai racconti antichi, presenti come patrimonio demo-etno-antropologico nazionale ma, spesso, oscuri e difficilmente interpretabili. Una nuova metodologia interdisciplinare, battezzata “Geomitologia”, permette oggi di reinterpretare questi preziosi contributi e di riscrivere alcune pagine di storia naturale. Fine ultimo, una conoscenza ancora più ampia, utile a prevenire episodi che, è noto, si ripropongono ciclicamente.

Se n'è discusso questa mattina (6 ottobre) a Policoro (MT), nel corso della Conferenza Nazionale “Testo, Contesto ed Evento”, organizzata dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), in collaborazione con l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana), il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ed alcune Soprintendenze Archeologiche ed Università; l'evento, aperto da una Conferenza Stampa, proseguirà nelle successive giornate del 7 e 8 ottobre.

Particolare attenzione è stata data al Meridione d'Italia, ai fenomeni calamitosi che lo hanno interessato in epoche remote ed alla pericolosità del loro possibile ripetersi.

“Puglia, Calabria e Sicilia sono le Regioni del Sud potenzialmente più esposte al rischio di maremoti”, ha spiegato, nel corso del suo intervento, Giuseppe Mastronuzzi, docente di Geografia fisica e Geomorfologia presso l'Università degli Studi di Bari. “Il Gargano ed il Salento devono questa suscettibilità alla vicinanza con Cefalonia e Corfù, mentre la Calabria meridionale tirrenica soprattutto alla presenza di vicini apparati vulcanici e di faglie attive verso Malta. Tuttavia manca, quasi sempre del tutto, l'informazione ai cittadini circa la presenza di tali pericolosità e l'individuazione di fenomeni di preavviso”.

“La taratura di nuove metodologie, da adottarsi congiuntamente da parte della Comunità scientifica, è divenuta questione strategica per poter ben leggere ed interpretare le modificazioni geoambientali intervenute negli ultimi tre millenni sul territorio italiano”, ha affermato Mario Aversa, geografo dell'ISPRA.

“La presenza di una dinamica geostrutturale articolata ed attiva e la concomitante presenza di miti e leggende in aree geografiche particolarmente delicate, come ad esempio quelle sismiche o vulcaniche, rappresenta un settore di indagine purtroppo ancora tutto da sviluppare il quale delinea scenari di diffusa ed elevata pericolosità nazionale come nel bacino del Mar Ionio. Esplorare il territorio con queste nuove chiavi significa poter prevenire, conoscendo tempi di ritorno di eventi a forte impatto.”

Un'Italia tutta da scoprire, quindi, partendo dalla sua storia, anche naturale. Un esempio è stato fornito, nel corso del suo intervento, da Cosimo Pignatelli, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università degli Studi di Bari: “Gli Annali Civili del Regno delle Due Sicilie raccontano della caduta di una meteora di colore igneo nel Golfo di Taranto, a cui seguì un violento terremoto e, probabilmente, uno tsunami. Si tratterebbe della descrizione dei momenti che seguirono al sisma avvenuto la notte tra il 24 e il 25 aprile 1836 a Rossano Calabro (CS)”.

Un contributo significativo per chiarire il complesso puzzle di fenomeni naturali fortemente impattanti viene fornito anche dalle più sofisticate tecnologie satellitari. L'attuale cooperazione internazionale impegnata nell'Osservazione della Terra, per poter soddisfare le crescenti esigenze della protezione civile nella gestione sia dei rischi naturali ed indotti dall'uomo sia delle risorse ambientali e della sicurezza, richiede, infatti, informazioni aggiornate e disponibili tempestivamente. Presso il Centro di Geodesia Spaziale dell'ASI, situato a Matera, professionisti altamente specializzati utilizzano questo tipo di tecnologie.

L'Italia è in grado oggi di fornire una risposta efficace a tutte queste necessità con il programma COSMO-SkyMed, i cui “occhi” hanno scandagliato l'area più colpita dal terremoto di Haiti (gennaio 2010), fornendo materiali utili alla valutazione dei danni e delle deformazioni nel terreno.